

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(8 Dicembre 1798.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...Virg.

Sullo Spirito pubblico, e l'energia Nazionale. - Consiglio dei Giuniori. - Consiglio dei Seniori. - Legge sulla vendita di quattro Monasteri. - Altra sull'imprestato di un milione, ec: - Altra sui Predicatori. - Altre contro i Cospiratori, e i nemici della Patria. - Notizie della Settimana. - Varietà. - Decreto del Direttorio. - Proclama al Popolo Ligure. - Notizie estere. - Avviso. (Supplemento.)

SULLO

SPIRITO PUBBLICO

E L'ENERGIA NAZIONALE.

L'inaspettata invasione de' Napolitani nelle Città di Livorno, e di Roma; le diverse Squadre nemiche sparse nel Mediterraneo; Oneglia che ribocca improvvisamente d'armati Piemontesi; Cuneo che tenta col tradimento di assalire nel Forte la guarnigione Francese; finalmente la misteriosa inazione dell'Armata d'Italia, tutto ciò avea inspirato una specie di allarme, e colpito di una passeggera inquietudine gli animi de' Cittadini. Già si rialzavano dal fango de' loro delitti gl'interni cospiratori; le sediziose grida notturne, il maligno loro sorriso, ne annunziavano abbastanza i crudeli disegni, e già drizzavano, i perfidi, con gioja insensata, il sacrilego ferro nel seno della Patria. In sì funesto apparato di circostanze, i caldi e virtuosi amici della Libertà dovettero palpitare un momento sul destino della Repubblica.

Ma le colonne invincibili della grande Armata si muovono; si scuotono i difensori della Libertà, e già levano il grido e il

brando della vittoria; una legge tremenda contro i nemici segreti della gloria e della libertà nazionale viene emanata tra noi; il Governo spiega la più severa vigilanza, e fa scintillare allo sguardo dei scellerati la spada della Giustizia. Rientrano allora atterriti gl'infami nella loro oscurità; e sulla fronte rasserenata dei Cittadini vediamo ricomparire il sentimento felice della tranquillità e della pace.

UNIONE, VIRTU', PATRIOTISMO. Questi sono, o Liguri, gli elementi immortali della nostra felicità. Un illustre carriera vi si è aperta dinanzi: voi, magnanimi e forti, non misurate le forze, non contaste i sacrificj; e impazienti di gloria, ebbri di libertà vi lanciaste a traverso gli ostacoli, sulle tracce d'un Popolo di Eroi.

Questo è il tempo di provare all'Europa, che siete degni del sublime vostro destino. Voi non vorrete certamente disonorarvi coll'abbandonare vilmente chi vi precede con tanto valore. Voi non pretenderete, che quelli che vi diedero l'esempio e la forza di recuperare i vostri diritti, spargano ancora il loro sangue per assicurarveli. Voi sapete finalmente che la Libertà, questo miglior dono del Cielo, non si riacquista, non si difende che coll'armi alla mano.

CORPO LEGISLATIVO.
CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del primo Dicembre.

Discussione sulle cause delegate, e sul vestiario della Truppa. Quest'ultima deliberazione è rimessa ai Seniori.

Nella Seduta della sera, dopo un lungo Comitato generale, si approva la deliberazione sull'imprestito delle lire 800 m. torinesi, da ripartirsi in azioni ai Cittadini facoltosi.

Seduta de' 2 Dicembre.

Si discute, e si approva un progetto (che è il quarto) sull'affrancazione dei beni enfiteutici.

Seduta de' 3. Dicembre.

Una Deputazione dell'Istituto Nazionale è alla Barra, e se le accorda l'onore della seduta. Il Citt: *Onofrio Scasso*, oratore, legge un discorso sulle arti, e scienze, e sul piano di pubblica Istruzione, che presenta al Consiglio. Il Presidente risponde con pari eloquenza ed energia. Quindi si decreta all'unanimità menzione onorevole dell'Istituto; stampa de' due discorsi; e inserzione nel Processo verbale de' discorsi medesimi, e de' nomi de' Deputati.

Comitato segreto, dopo il quale si addotta una deliberazione, che autorizza il D. E. ad espellere i sospetti di trama contro l'attuale sistema, col concorso però di 4. voti del D. E.

La seduta della sera dalle ore sei, si è prolungata fino alle 8. della mattina del giorno seguente. In questa notte celebre il Consiglio dietro le vive sollecitazioni del D. E. avvalorate da una nota del Console generale Francese, ha adottato delle misure fortissime per reprimere gli attentati dei nemici interni ed esterni. - Queste due interessantissime risoluzioni comunque già sparse colle stampe, sono riportate qui appresso all'articolo *Leggi*.

Seduta de' 4. VASAT.

Seduta de' 5 Dicembre.

È all'ordine del giorno il progetto sullo scioglimento de' Fedecommissi. Si leggono

molte petizioni; e dopo un'interessante discussione si approva il primo articolo in cui è fissato, che i Fedecommissi rimasero soppressi al momento, che fu accettata la Costituzione. Quanto ai modi onde eseguirsi la soppressione, la discussione è sospesa.

- Si deliberano lire 12m. per lo Spedale degl'Incurabili.

- Sopra un messaggio del D. E. si mette a sua disposizione pel Dipartimento delle Finanze lire 120m.

- E se ne deliberano altre 4m. pel gl'Inspettori della sala del Consiglio de' 60.

Seduta de' 6 Dicembre.

Si rettifica sul rapporto di *Semenzi* la deliberazione sulle cause delegate, e di appello, e si decreta la stampa del rapporto medesimo. - *Vinzoni*, a nome degl'Inspettori della Sala presenta un progetto di deliberazione per il distintivo de' membri dell'Istituto Nazionale. Questo consiste in una medaglia dorata di forma triangolare con impronta da una parte della Libertà, e dall'altra la statua di Pallade colle parole *Membro Residente (o Associato) dell'Istituto Nazionale*, che i Residenti porteranno al collo appesa con un nastro bicolore, e gli Associati al lato sinistro con un cappio di color rosso. - Il D. E. è incaricato di far incidere queste medaglie (di rame dorato) a spese della Nazione - (Povera Nazione! i Giuniori vogliono rovinarla.)

Seduta de' 7 Dicembre.

Letto il processo verbale, *Montesisto* relativamente al distintivo dell'Istituto Nazionale, osserva che la riconoscenza, che deve darsi al merito sarebbe meglio simboleggiata dal più prezioso tra i metalli, che dal rame; e fa mozione, che le medaglie, che dovranno esser fatte dall'eccellente Incisore *Vassalli* sian d'oro. - *Bastri* va in collera, e vuole che sia preferito il rame - *Gianeri* chiede la parola; fa lettura al Consiglio del Proclama di *Joubert* sulla Rivoluzione decretata del Piemonte Viva la Repubblica! grida il Presidente: e scioglie la seduta tra le più vive, e prolungate acclamazioni de' Rappresentanti, e delle Tribune.

Nella seduta della sera si è posto a disposizione del D. E. per i bisogni dello Stato, il milione di cui parla la legge de' 3, e 4 corrente, e mezzo milione per le spese segrete.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta del primo Dicembre.

Il Consiglio sul rapporto delle rispettive Commissioni approva le seguenti deliberazioni: 1. Quella che determina le pene ai gravemente indiziati di furto. 2. La sospensione delle cause passive contro le corporazioni religiose. 3. Lire 150. mensuali al Citt: Conti ottuagenario. 4. Lire 40m. pel Dipartimento delle Relazioni Estere, e lire 12. mila per quello di Polizia.

- Discussione sulle lire 30m. per lo Spedale, che il Consiglio aggiorna. (Oh se potesse aggiornarsi egualmente la miseria, e la fame!)

2. *Dicembre.* Si approva la vendita de' 4. Monasteri soppressi - Si accorda la scusa dalla carica di Municipalista al Citt: Gio: Guglieri di Comuneglia, e Giuseppe Nobili della Spezia.

3. *Dicembre.* E' rigettata la deliberazione sull' intertenimento degli ex-nobili poveri. Le due principali difficoltà sono: 1. Perchè autorizzando gli ex-nobili a distribuirsi a loro arbitrio i proventi dei capitali, si apre la strada alle violenze, e ai litigj; 2. Perchè nella deliberazione vi sono compresi de' fondi destinati al sollievo de' poveri in genere, e sono state omesse delle risorse anche maggiori di loro privata spettanza.

- *Seduta della sera.* Discussione sopra un progetto di legge contro gli allarmisti, e i sospetti. Copello, Monteverde, Garbarino trovano troppo deboli i mezzi che si accordano al Direttorio, e troppo tenui le pene di esiglio e di carcere; essi vorrebbero una legge di fuoco. - La deliberazione è rigettata.

- Ritorna poco dopo la stessa deliberazione rettificata. Viola, e Monteverde si meravigliano, che i Giuniori non abbiano proposto delle misure più forti, e quali le esige il pericolo della Patria. Si osserva da alcuni Membri, che quì non si tratta che dei soli sospetti, giacchè contro i rei di cospirazione vi sono i tribunali. La deliberazione è approvata.

- 4 *Dicembre.* E' rigettata la deliberazione, che accordava al Comitato degli Edili l'alienazione del Vacuo nel Vico del Basilisco; ed altra che estendeva il decreto del G. P. sull'affrancazione degli obblighi di Cappellanie alle disposizioni per le me-

desime fatte *inter vivos.* - E' adottata la deliberazione sui Predicatori.

- 5. *Dicembre.* Tre deliberazioni sull'Avvocato, e Procuratore generale della Repubblica; sull'affrancazione de' Canonici; sul vestiario della Truppa, sono rimesse ad altrettante Commissioni.

6. *Dicembre.* Sul rapporto di Garbarino si rigetta la deliberazione, che prescrive la rettificazione dolosa de' beni stabili, per l'imposizione territoriale. - (*I maligni hanno subito sparso, che alcuni possidenti Seniori vedrebbero mal volentieri rettificarsi questi estimi. Quanto a noi, Dio ci liberi dal credere queste atroci calunnie contro i Seniori; ma chi può chiuder la bocca ai maligni, particolarmente quando citano il tale Seniore, il tale fondo, e il tale estimo?*)

- Si approvano lire 4m. per gl'Inspettori del Consiglio de' Giuniori.

7 *Dicembre.* Intesa la lettura del Decreto del Generale Joubert, sulla proclamata Libertà Piemonte, il Presidente ha sciolto la Seduta, tra i gridi di *viva la Repubblica Ligure*, e le acclamazioni de' circostanti.

LEGGI

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Legge sulla vendita di quattro Monasteri, pubblicata li 2 Dicembre.

Il Consiglio de' Sessanta, considerando ec. Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. Il D. E. è incaricato di far seguire, alla pubblica subasta, la vendita in corpo, o in dettaglio de' Monasteri, e Conventi di Santa Marta, S. Andrea, S. Bernardo, e Monache di strada Gulja, in maggior vantaggio della Cassa Nazionale.

2. Il D. E. è autorizzato ad erogare ad uso dell'Ospitale di Pammatone quella porzione del Monastero di Santa Marta, che al medesimo fosse necessaria.

3. Le somme ricevute saranno versate in Cassa Nazionale.

Legge sulla distribuzione delle azioni per 800 m. lire toinesi, pubblicata li 2 Dic.

1. Il D. E. è autorizzato a dare ad impres-

tito alla Rep. Franc. la somma di lire 8000. tornesi, con obbligo alla medesima di rimborsarle nello spazio di tre mesi, in tanti grani, ai prezzi, che saranno convenuti fra li due Governi, Francese, e Ligure.

2. Lo stesso D. E. distribuirà fra i Particolari più facoltosi della Rep., il numero delle Azioni, di lire 1200 f. b. per ciascuna, necessario per completare l'anzidetta somma, con che però nesso Cittadino possa essere obbligato a concorrere allo stesso imprestito, oltre le dieci azioni.

3. I particolari saranno obbligati di versare nella Tesoreria Nazionale dentro lo spazio di ore 48. dopo la notificazione, la quota loro spettante a' termini del ripartimento, che sarà fatto dal D. E.

4. I particolari azionisti saranno rimborsati, o in grani, o in altra maniera da determinarsi dal D. E. nello spazio di tre mesi: Intanto i loro crediti, e frutti resteranno ipotecati sui primi prodotti della vendita dei beni Nazionali.

5. E' rapportata la Legge d' autorizzazione al D. E. a poter prestare la garanzia in nome della Rep. Ligure a quei particolari Capitalisti, che dassero ad imprestito agli Agenti della Rep. Francese la somma di lire 800. mila tornesi del dì 30. caduto Novembre, siccome pure resta rapportata la Legge del giorno d' oggi, riguardante anche la garanzia per gl' interessi.

Legge sui Predicatori Esteri, e Nazionali, pubblicata li 4 Dicembre.

Il Consiglio de' 60 considerando, che la Liguria è feconda di bravi Oratori, i quali possono instruire i Popoli sui doveri della Religione insieme, e del Cittadino, senza ricorrere a Predicatori stranieri, i quali non hanno interesse nella conservazione della Repubblica, e nel progresso dei principj, che formano le basi dell' attuale suo sistema di Governo;

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. Qualunque Regolare, che non sia nato, e domiciliato da più di cinque anni nella Liguria, non sarà ammesso a predicare nelle Chiese, Oratorj, ed altri luoghi sacri, o Religiosi dello Stato. La stessa disposizione si estende anco a tutti gli altri non Regolari, i quali non sono Cittadini attivi della Repubblica.

2. I Predicatori che vorranno esercitare questo Ministero, dovranno essere muniti d' una fede di civismo della Municipalità, a cui appartengono, e del Comitato di Polizia, quanto sia per il Comune di Genova: saranno puniti come rei di prevaricazione i Membri delle suddette Municipalità, e Comitato, che dolosamente munissero di questa fede soggetti privi di tali qualità.

3. Il D. E. invigila per l' esatta osservanza della presente Legge.

Legge che autorizza il D. E. ad espellere i cospiratori, Forastieri sospetti, etc., pubblicata li 4 Dicembre.

Il Consiglio de' 60. intesa la lettura del messaggio del D. E. segnato del dì 2 corrente, in cui si annunzia, che la condotta sospetta di alcuni Cittadini contribuisce nelle attuali circostanze ad accrescere i mali della Repubblica.

Considerando, che la necessità di purgare la superficie del Territorio Ligure da questi esseri torbidi esige delle misure pronte, ed energiche, incompatibili colle forme ordinarie;

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. E' autorizzato il D. E. ad allontanare dal Territorio della Repubblica, o a tenere anche in ostaggio, tutti quei Cittadini, che fossero, o si rendessero sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l'attuale sistema di Governo, per quel tempo, che esso crederà conveniente; purchè non ecceda lo spazio di mesi sei, colla comminazione d' altrettanti mesi di carcere, in caso d' inosservanza. La ritenzione in ostaggio non potrà mai eccedere lo spazio di tre mesi.

2. E' inoltre autorizzato lo stesso D. E. a poter espellere dallo Stato tutti quei Forastieri, che si trovassero sul Territorio della Rep., e che per misura di sicurezza crederà dover allontanare. I Contravventori saranno puniti con una pena, che non ecceda due mesi di carcere.

3. Qualunque carta di sicurezza non potrà impedire l' esercizio delle facoltà concesse negli articoli precedenti.

4. L' autorizzazione contenuta nella presente Legge è provvisoria, e non dura, che per mesi 3 dal dì della pubblicazione.

Legge che autorizza il D. E. alla requisizione d'un milione, a mettere in istato d'assedio le Coste della Liguria, etc., pubblicata li 4 Dicembre.

Il Consiglio de' 60. informato dal D. E. col mezzo di replicati messaggi, e specialmente con quelli della mattina, e notte dei 3. corrente, che la sicurezza interna, ed esterna della Rep., è vigorosamente minacciata;

Considerando, che le misure proposte, e contenute ne' suddetti due messaggi non possono non interessare l'attenzione del C. L.;

Considerando, che nei pericoli della Rep. sono indispensabili dei remedj solleciti, ed opportuni;

Considerando, che i nemici della Patria non danno tregua nei momenti di crisi ai maneggi più perfidi, e liberticidi;

Considerando finalmente, che la Costituzione raccomanda alla Nazione Ligure una perpetua riconoscenza verso la Rep. Francese, e che la Nota Ufficiale dell'Incaricato d'Affari della suddetta Rep., trasmessagli dal D. E., esige, che si mantenga in seno della Rep. tutta la possibile tranquillità, che possa favorire le operazioni dell'Armata Francese in Italia;

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l'urgenza prende la deliberazione seguente:

I. E' autorizzato il D. E. quando lo creda necessario per la salute della Rep. a prendere le seguenti misure:

II. Ad ordinare l'arresto non maggiore di giorni 30. o l'esiglio che non ecceda i tre mesi contro coloro i quali spargessero false, e perfide voci, dirette a pervertire lo Spirito Pubblico.

III. Ad ordinare, che i Cittadini stati accusati di cospirazione contro la Libertà nelle giornate di Settembre 1798., e che il D. E. giudicherà a proposito di comprendere nella lista, che dovrà formare, escano di Genova nello spazio di 48 ore, e dalla Liguria in 4. giorni da contarsi dall'ordine, che gliene sarà notificato, e non conformandosi a quest'ordine siano arrestati e posti in luogo di sicurezza: la facoltà di rientrare nella Liguria sarà loro concessa, quando il D. E. lo crederà conveniente.

IV. A dichiarare in istato d'assedio tutte le Coste della Liguria, o quella porzione di esse, che crederà necessario, quali vi resteranno fino a che si giudicherà conveniente di cambiare questa misura. In esse tutte le Autorità Amministrative saranno in conseguenza obbligate a deferire agli ordini, che loro saranno dati dai Comandanti militari, i quali ubbidiranno a quelli, che il Generale incaricato dal D. E. del comando della forza armata Ligure loro farà pervenire, dopo aver concertate le sue disposizioni col medesimo D., e dopo di aver ricevute le di lui istruzioni.

V. A determinare per questa volta, con regolamenti particolari, quali siano i Cittadini ammissibili nelle Compagnie della Guardia Nazionale, che a tenor della Legge è tenuto ad organizzare, e a disarmare tutti quei Cittadini che crederà sospetti.

VI. A far uso de' mezzi più opportuni per comprimere all'istante qualunque movimento interno, e per vietare agli uomini sospetti di mostrarsi negli attruppamenti, o nelle pubbliche piazze, sotto pena di essere arrestati, e giudicati militarmente, quanto sia per la procedura, e nel resto a tenor delle leggi.

VII. Ad obligare tutti i Cittadini a fare una dichiarazione di tutti gli schioppi da uccisione, sciabile, bajonette, che essi hanno, con incaricare nelle rispettive Comuni degli Agenti a ricevere le dichiarazioni suddette e racco-

gliere quelle, che i Citt. avranno di superfluo per armare gli altri: il pagamento di queste armi sarà fatto in BUONI pagabili fra un anno dalla Cassa Nazionale. Gli individui convinti di false dichiarazioni saranno arrestati, tradotti ai Tribunali, e condannati ad un anno di prigione.

VIII. Tutti i Cittadini sono invitati a concorrere col loro zelo, coi loro sforzi alla difesa esteriore, ed alla repressione de' nemici interni della Repubblica. Gli Ecclesiastici, i Parrochi, i Vescovi particolarmente dovranno adoperare tutta la loro influenza per istruire i Cittadini sopra i pericoli della Patria, e per insegnare agli stessi i loro doveri. Quegli Ecclesiastici, che ne' momenti di pericolo non avranno manifestato con esortazioni pubbliche il loro concorso alle misure di difesa, e di tranquillità, saranno arrestati, e tradotti nanti i Tribunali criminali affinché i loro principj, e la loro condotta siano esaminati, e giudicati secondo il rigore delle Leggi contro i nemici della Patria.

IX. Se i bisogni della Cassa Nazionale esigono de' soccorsi pronti per l'armamento delle Coste, l'approvvigionamento delle Truppe, la sussistenza del Popolo, il salario de' Cittadini poveri, che renderanno servizio alla Rep., il D. E. è autorizzato a levare un prestito, che non sia maggiore d'un milione di lire f. b. sopra le famiglie più facoltose: niuno però potrà esser tassato di più dell'uno per cento sopra il capitale cognito, o presunto: nel caso di non pagamento, nel termine che sarà prescritto dal D. E., avrà luogo il sequestro delle proprietà de' quotizzati: il loro rimborso sarà assicurato sopra il valore de' beni Nazionali coll'interesse del 5. per 100. Le misure prese in questa materia dal D. E. saranno eseguite provvisoriamente coll'incarico di darne avviso al C. L. ogni 15. giorni.

X. Il D. E. potrà munire i Tribunali della Repubblica della facoltà di procedere militarmente come sopra in tutti i casi, e luoghi contemplati da questa Legge.

XI. La presente Legge dura per lo spazio d'un mese dal giorno della pubblicazione, quando non sia prorogata, o rievocata, secondo le circostanze, dal C. L. Le leggi contrarie al disposto della medesima restano intanto sospese nella loro esecuzione.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica. Un espresso è giunto da Sarzana al Governo. Quei bravi abitanti, sul timore di essere attaccati di terra dal nemico, dimandano armi, e munizioni, risoluti di opporre la più valida resistenza.

- Sono partiti quest'oggi per la Spezia 300 circa uomini del 4 Battaglione.

- Il Ministro delle Finanze ha dato quest'oggi un magnifico pranzo, a cui sono intervenuti i Cittadini *Faypoult*, *Belleville*, ed altri Ministri di Nazioni estere, e alcuni Rappresentanti.

- Il Ministro di Polizia ha fatto pubblicare un Decreto sugli abiti *quari*. Questa provvidenza ha prodotto il miglior effetto. Questi abiti, odioso segnale di un partito anti-republicano, sono scomparsi, ed uno o due individui sono stati arrestati.

(Dobbiamo a questo proposito rettificare un fatto inserito nel numero precedente di questo Foglio. Non è vero, che sia stata rubata la borsa, e l'orologio al Citt. Cattaneo di Novi, quando se gli strappò di dosso l'abito. Egli però, o altri ne avevano sparsa la voce sì generalmente, che siamo stati noi pure, sul momento, indotti in errore.)

- *Lunedì.* Si dice, che il Console *De' Filippi* in Livorno scrive, che gl' Inglesi persistono nel ritenersi i nostri due Armatori in corso, e che ne hanno già sbarcato a terra l'equipaggio.

- Il nostro Arcivescovo ha fatto pubblicare una Pastorale, nella quale, consigliando la concordia, la fraternità, e il rispetto alle leggi, invita caldamente tutti i Vescovi, Parrochi, ed altri Religiosi ad invigilare con zelo sulla pubblica tranquillità.

- Jeri ed oggi sono partiti diversi muli, carichi di munizioni per la Spezia. Il Ministro di guerra espone al Direttorio, che quel Golfo si trova in un sufficiente stato di difesa, e che nulla sarà da lui risparmiato per mantenerlo provisto degli oggetti necessarij.

- *Martedì.* Si è inteso nelle scorse notti qualche canto anti-repubblicano. Speriamo che le pattuglie che girano la Città, e vi mantengono il buon' ordine, riusciranno a condurre qualcheuno di questi musici alla Polizia.

- La Galera che si trovava a Portofino è rientrata nel Porto.

- Il Cittadino *Faypoult* è ripartito questa sera per Milano.

- E' pervenuta notizia ufficiale a questo Console *Belleville*, che i Napolitani sono stati battuti dai Francesi presso la Città di Fermo, il giorno 27 Novembre. La divisione del Generale *Lemoine*, sorpresa dal nemico assai superiore di forze, lo ha respinto col più felice successo; ha fatto prigioniere un Generale, 15 Ufficiali, e più di 400 uomini, si è impadronita di 35 pezzi di canoni, 8 cassoni, 3 bandiere, e di tutto l'accampamento.

- *Mercoledì.* Le lettere di Milano confermano la detta vittoria de' Francesi, ed annunziano de' nuovi vantaggi, de' quali si aspettano i positivi dettaglj.

- Il Direttorio ha emanato un Proclama diretto ad istruire il Popolo Ligure delle

attuali circostanze, a rianimare lo Spirito nazionale, e a minacciare della pubblica vendetta i segreti nemici della Libertà.

- Le due fregate Spagnuole, che erano nel nostro Porto, hanno levato l'ancora questa mattina, e fanno vela verso Ponente.

- *Giovedì.* Si dice, che gli abitanti di Cuneo hanno tentato di scacciare da quella Fortezza la guarnigione Francese, che avendo a tempo scoperto il disegno ha allontanato col cannone i traditori, e mezzo distrutta la Città con una grandine di bombe.

- Si dice ancora, che i Francesi, vedendo crescere straordinariamente le Truppe Piemontesi in Oneglia, hanno stimato conveniente d'impadronirsene.

- A un'ora dopo mezzo giorno è quà arrivato il Generale *La-poype*; esso viene da visitare le fortificazioni della Riviera di Levante.

- Veniamo assicurati, che l'imprestito delle 800. mila lire torinesi è compito.

- *Venerdì.* Un'altra Pastorale dell'Arcivescovo, pubblicata questa mattina, rinnova a tutti i Fedeli le più fervide esortazioni per il mantenimento del buon ordine, e l'ubbidienza alle leggi, e raccomanda nuovamente agli Ecclesiastici tutti della Liguria di contribuire coll'esempio, e colla voce all'unione, e alla tranquillità de' Cittadini.

- Il Console Francese *Belleville* ha comunicato ufficialmente al Direttorio la consolante notizia dell'ingresso dell'Armata Francese nel Piemonte. Questo avvenimento tanto desiderato, che ci libera dalle incomode vessazioni di un inquieto e intrigante despota vicino ha destato il più vivo, ed unanime entusiasmo nei Liguri; e questo giorno, in cui abbiamo ricevuto una sì fausta notizia, è stato per noi giorno di festa, e di pubblica esultazione.

- *Sabato.* Oggi il Direttorio ha pubblicati due nuovi Proclami, il primo è diretto a maggiormente avvivar l'energia, e a secondare le militari, e patriottiche disposizioni degli abitanti del Golfo della Spezia, per incoraggiarli alla comune difesa; il secondo lo riporteremo quà appresso.

- Si attendono, con grande impazienza, i dettaglj dell'entrata dei Francesi in Piemonte, e dei Napolitani in Roma; ma non son giunte ancora le lettere nè di Roma, nè di Torino.

V A R I E T A.

P A R A D O S S O.

Si è sempre detto, che i Sapiienti sono modesti, e i Ricchi vanagloriosi, e deve essere così; perchè i veri Sapiienti sono quelli, che sanno che vi sono ancora infinite cose che non sanno, e si credono per ciò ignoranti, e si nascondono: I Ricchi, al contrario, si persuadono di possedere tutto, quando possiedono dell'oro, e si fanno avanti, e sono sempre ai primi ranghi.

In Genova però accade tutto il contrario: i nostri Sapiienti sono vanagloriosi, e i nostri Ricchi sono modesti. Il C. L. ha voluto stabilire un *Istituto Nazionale*, composto dei Sapiienti della *Liguria*; ed ecco subito il Ministro delle Finanze che ne trova 216, e il D. E. che ne sceglie 72, e si sentono inoltre molti altri Sapiienti che si lagnano di non essere stati considerati. Il C. L. ha cercato in seguito di conoscere i Cittadini più ricchi, per farli concorrere a un impiego pecuniario di pubblica urgenza; ed ecco il Ministro delle Finanze, e il D. E. imbarazzati a trovare dei Capitalisti, e Negozianti, che non siano aggravati di debiti, esausti di contante, e mezzi rovinati. Le nostre *Leggi* sono come quelle di *Licurgo*, che hanno cambiato, al dire di *Montesquieu*, la natura umana; hanno levato ai Sapiienti la modestia, e ai Ricchi l'ambizione.

Tutto questo vuol dire, che noi abbondiamo moltissimo di Cittadini, che vogliono instruire la loro *Patria*; e ne troviamo pochissimi, che la vogliano soccorrere: e questo non è un *Paradosso*.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

D E C R E T O.

Il Direttorio Esecutivo, sentito il rapporto del Generale Lapoype, Comandante le Truppe Liguri;

Inteso ancora il Ministro di Guerra, e Marina;

Avendo in vista gli oggetti contemplati dalla Legge della sera de' 3, e del 4 corrente Dicembre.

Valendosi della facoltà attribuitagli dall' art. 4 della Legge medesima; DECRETA: Sono confermate, e approvate le disposizioni date dal detto Generale nelle Giurisdizioni della Lunigiana, Golfo di Venere, del Mesco, Gromolo, e Vara, e dell' Entella.

2. Le Coste della Liguria, meno il circondario della Municipalità del Centro, residenza del Corpo Legislativo, son poste in istato di assedio, quali vi resteranno, sino a che si giudicherà conveniente di cambiare questa misura.

3. Tutte le Autorità amministrative saranno obbligate a deferire agli ordini, che loro verranno dati dai Commandanti Militari, i quali ubbidiranno a quelli, che il Generale incaricato dal Direttorio Esecutivo del comando della Forza armata Ligure farà loro pervenire, dopo aver concertate le sue disposizioni col medesimo Direttorio, e dopo aver ricevute le di lui istruzioni.

4. I Tribunali della Repubblica sono muniti della facoltà di procedere militarmente, quanto sia per la procedura, e nel resto a tenore delle Leggi, coerentemente alla detta Legge.

5. Il Ministro di guerra è invitato a dare comunicazione del presente Decreto al prefato Generale, e concertarsi col medesimo per le misure da adottarsi per la esecuzione dello stesso Decreto.

7 Dicembre, anno II della Libertà.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

AL POPOLO LIGURE.

Cittadini,

Le grida del sangue repubblicano, che è scorso finora in Piemonte, sotto il pugnale dell' assassinio, non si sono inutilmente inalzate alla Grande Nazione. Scende la vendetta Francese sull' ultimo despota di quelle disgraziate Contrade, che imparano una volta a sorridere all' avvicinarsi della Libertà, e a respirare dai mali di una schiavitù vergognosa.

Foriero di pace al Popolo, e di distruzione al Tiranno, il Genio della vittoria pre-

cede l'armi Francesi, e copre le nostre frontiere, e lampeggia in Torino sul ciglio abbattuto del dispotismo. I nemici interni della Liguria, nel seno de' quali la vicinanza di un re alimentava ancora delle scellerate speranze, piegano la fronte avvilita sotto il braccio invincibile della Libertà; e il Destino della Repubblica sorge più luminoso, e più grande da un avvenimento sì fortunato.

Cittadini: Non è forse lontano il momento in cui possiamo essere associati alla gloria di un'Armata, che va a rompere le catene di un Popolo, di cui la Natura ci ha destinati ad essere amici, e da cui un odio, caro ai tiranni, ci ha disuniti sì lungamente. La gioventù Elvetica, e la Cisalpina fremono impazienti sotto dell'armi, ed aspettano anch'esse il segnale di lanciarsi nella carriera.... Ma qual Popolo avrà il diritto di precederci sul sentiero della libertà, e della gloria!

No, Cittadini; noi impunemente oltraggiati dalla perfidia di un despota, che non ha mai meditato che la rovina della Liguria; noi, sì lungamente delusi dalla speranza di un trattato di riparazione, e di pace, non saremo gli ultimi a riunirci, al grido della Patria, sotto lo stendardo della vittoria. Un cenno solo; e voleremo ad accrescere le nostre file a quelle di tutti i Popoli liberi, e ci disputeremo con le fraterne loro falangi l'onore de' pericoli, e la preferenza de' sacrificj.

Invano le nostre braccia mancano ancora d'armi in gran parte. Qual buon Cittadino non si affretterà di offerire alla Patria i mezzi di difesa, che dipenderanno da lui? La denuncia fedele dell'armi farà bentosto conoscere i veri amici della Nazione. Non vi può essere che uno scellerato, il quale voglia permettere, che i suoi fratelli presentino dei petti nudi incontro al ferro del dispotismo. Ma lo sdegno del Popolo, e la pubblica esecrazione ricaderanno sopra di lui; ma la Legge saprà penetrare il di lui colpevole asilo, e ritogliere all'egoismo, e al delitto quelle armi, che contribuiranno forse egualmente ad assicurare la Libertà Piemontese, a difenderci da

È terminato il Trimestre col presente N. 26. Invitiamo gli Associati a rinnovare a tempo il loro abbonamento.

qualunque insulto esteriore, e a sterminare per sempre i nemici interni della Repubblica.

Cittadini! Preparatevi a far conoscere, che invano si è tentato altra volta di degradare l'energia Nazionale; e meritate l'alto destino, che l'amore della grande Nazione ha riservato alla Patria.

Li 7 Dicembre 1798, anno II della Repubblica Ligura.

Per decreto del D. E. di questo giorno 8 Dicem. è aperta una Coscrizione volontaria di Cittadini destinati ad accorrere ai bisogni, e a contribuire ai vantaggi della Patria, a misura delle circostanze. (Questo decreto sarà nel Supplemento di domani.)

Proclama del Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

La Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla misura: essa si è tolta la maschera, ha chiesta dilazione per somministrare il suo contingente, mentre dirige una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per accogliere gl'inimici della Nazione Francese sua alleata, mentre inalza ai primi posti militari i più accaniti contro il nome Francese: essa si prepara apertamente a figurare nella Coalizione; i suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno violato a mano armata il Territorio della Repubblica Cisalpina.

Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati consumati: il sangue de' Repubblicani Francesi, e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguenza degli ordini di questa corte crudele. Il Governo Francese, amico della Pace, credeva ricondurla per mezzo della conciliazione: l'ultimo suo voto era che tutte le piaghe, prodotte da una lunga guerra, venissero cicatrizzate, e che la tranquillità fosse restituita al Piemonte; stringendosi di giorno in giorno la sua alleanza con lui; ma le sue speranze sono state vilmente tradite, ed ordina oggi al suo Generale di vendicar l'onore della grande Nazione, di non più credere ad una Corte infedele ai suoi trattati, e di assicurare al Piemonte la calma e la felicità.

Milano, 16 Frimale, anno VII.

Invitiamo gli Associati a rinnovare a tempo il loro abbonamento.